

Centesimi 10

ABBONAMENTI

Ann. L. 25 Semestre L. 13

Trimestre L. 7

Abbonati sostenitori L. 40

Abbonati beneficiari L. 60

Direzione e Amministrazione

Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2.52

il Friuli

quotidiano dei popolari friulani

Le inserzioni si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana, Via Manin 8, Udine.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale, finanziaria: pagina di testo L. 0.75; Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento: pagina di testo L. 0.50; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 0.75.

Alla Camera

Uno strascico

Turati - Federzoni

ROMA, 21. — Anche oggi il solito incidente sul processo verbale.

TURATI. Poiché ieri mentre egli era impegnato al consiglio d'emigrazione...

Federzoni si appellò ad un prete-giudizio attribuito all'oratore da qualche giornale per avvalorare la tesi...

che la reazione violenta avvenuta contro i tranvieri in Roma sarebbe stata perfettamente legittima...

Ma professare queste opinioni non vuol dire giustificare in alcun modo l'assalto alle persone colla violenza...

contro le cose. Non vuol indagare se sia o no vero il substrato peccesco...

di questi fatti a fine di evasione fiscale o forse anche penale, se esista o no la loro preordinazione criminosa...

L'oratore crede che esistano quando si vede che esse culminano nello scellerato assalto al giornale socialista...

Questi ingiustificabili atti di violenza non sono che il residuo di quella mentalità di guerra...

che i nazionalisti hanno ereditato di quell'ardimento che periti in tutti i partiti...

contro cui l'oratore è sempre levato. (approvazioni.)

FEDERZONI osserva che pur richiamandosi all'opinione attribuita all'on. Turati da un giornale...

che non ha ad essa valore assoluto. Egli deplora e deplora gli episodi di violenza avvenuti poiché credeva e crede dover escludere che abbiano avuto altra origine...

che all'infuori dello stato di esasperazione della cittadinanza per il prolungato sciopero.

Deplorea pure l'episodio successivo dell'invasione, della devastazione della tipografia dell'«Avanti!» perché il fatto è in sé deplorabile e violenze di questo genere non giovano se non a chi le subisce. (rumori all'estrema sinistra.)

Ma queste violenze sono prova della profonda perturbazione dello spirito pubblico determinata da una quotidiana predicazione di odio e di distruzione che se non giustifica nessun eccesso di reazione non dà nessuno diritto di prediche contro di essa quando la predicazione ferisce i più sacri sentimenti della nostra popolazione. (approvazioni; vivi rumori all'estrema sinistra.)

La distruzione della tipografia dell'«Avanti!»

DELLA SETA ha present. una interrogazione sulla distruzione della tipografia dell'«Avanti!».

Chiede che il governo risponda subito. Il Presidente dà l'incarico dell'interrogazione: «Al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Interni per sapere se è a sua conoscenza la distruzione della tipografia dell'«Avanti!» in Roma avvenuta ieri verso notte; se intende spiegare la medesima obiettività e serietà in tutti i consimili e lasciare la medesima libertà d'azione a chi volesse egualmente cooperare ai danni di giornali borghesi».

CORRADINI deplora vivamente l'attacco incivile commesso con un improvvisabile colpo di mano, quantunque fossero state prese disposizioni perché la forza pubblica tutelasse gli uffici come la tipografia dell'«Avanti!».

L'oratore ha constatato che erano stati emanati precisi ordini in questo senso.

Per questa ragione il commissario di polizia è stato allontanato da Roma e sottoposto a procedimento disciplinare. Il comando dei carabinieri è stato deferito alla distruzione sono stati deferiti alla autorità giudiziaria. (rumori, interruzione.)

DELLA SETA afferma che l'invasione della distruzione della tipografia dell'«Avanti!» fu premeditata; che essa non fosse potuta evitare dall'autorità.

La verità è che l'autorità di P. S. non fece nulla per impedire la distruzione come risulta dal fatto che i carabinieri dei locali della tipografia invocò la protezione dei carabinieri e ottennero un contegno scaglionato, che tutto ciò risponde ad una tendenza reazionaria contro le classi proletarie alla quale il governo presta la sua complicità.

Pensi il governo a ciò che avviene. Assuma le sue responsabilità. Alla violenza le masse proletarie risponderanno con tutta la violenza; all'aggressione perpetrata contro il giornale socialista risponde la protesta solenne del proletariato italiano. (approvazioni all'estrema sinistra.)

MODIGLIANI propone che la Camera sospenda oggi i suoi lavori in segno di protesta per i fatti avvenuti (rumori; ciò non come manifestazione socialista, ma come invito alla moderazione e alla temperanza nelle lotte politiche e come protesta contro la incivile aggressione.)

Afferma anche egli che la distruzione della tipografia del giornale «Avanti!» fu premeditata e organizzata ed è contro questa premeditazione che la Camera tutta se non vuole essere moralmente complice, deve protestare poiché quando l'attentato è diretto contro l'organo di un grande partito che manifesta liberamente il suo pensiero non vi è nessuna persona civile che non possa insorgere.

Nelle violenze di ieri ravvisa il sentimento di disperata reazione e di resistenza da parte degli arricchiti di guerra che tenta impedire che siano approvati provvedimenti sottoposti al parlamento e che si svolga quell'inchiesta che deve rivelare gli scandalosi guadagni e gli abusi di ogni genere da essi compiuti durante la guerra.

Contro queste tenebrose trame degli arricchiti di guerra che non disdegnano la guerra civile per mantenere ad ogni costo la mal tolta moneta; contro l'uso delle violenze a danno degli organi della opinione, il parlamento, deve elevare la sua protesta sospendendo per oggi i suoi lavori. (approvazioni all'estrema sinistra.)

TOVINI. Se l'on. Modigliani avesse presentato una mozione per indurre il governo a prendere provvedimenti contro l'uso della violenza a danno di chiese, il gruppo popolare avrebbe volentieri dato il suo voto.

Ma poiché crede che la aggressione compiuta a danno del giornale «Avanti!» non può evidentemente attribuirsi a nessun gruppo o partito politico, crede che l'approvazione della proposta dell'on. Modigliani valorizzerebbe un atto il quale merita soltanto la sanzione del codice penale. (approvazioni al centro; rumori all'estrema sinistra.)

Seguono oratori di varie parti deplorando le violenze contro l'«Avanti!» ma contrari alla sospensione dei lavori consentita dal solo De Giovanni per i riformisti. La proposta Modigliani è votata per divisione e approvata unanimemente la prima parte che protesta contro le violenze. Modigliani ritira la seconda.

Carta e sottosuolo

BIANCHI UMBERTO (soc.) svolge due proposte di legge: una per la requisizione delle cartiere, l'altra per la socializzazione del sottosuolo, affidando a cooperative l'industria mineraria.

MILANI FULVIO (pp.) nota le difficoltà tecniche dei mezzi enormi occorrenti perché le cooperative possano esercitare le miniere; si riserva presentare una sua proposta di legge.

Si continua poi la discussione sul disegno di legge per la nomenclatura dei titoli. Dopo Ceola parla il milionario socialista Matteotti, contrario alla nomenclatura perché finirebbe... di impoverire l'Italia facendo esulare i capitali.

Ultimo oratore, Pantano, difende il disegno di legge, suggerendo delle proposte.

In fine di seduta Peano risponde sullo sciopero delle linee secondarie, svelando che le società tendevano a far assumere l'esercizio dallo Stato.

Il ministro degli Esteri promette a Modigliani di esporre la politica estera prima della chiusura dei lavori parlamentari.

Gli alleati disposti ad aiutare la Polonia?

LONDRA, 21. — La risposta che sarà data dal governo britannico alla nota russa dal governo energica. Dopo avere discusso il testo della sua risposta nella quale domanda al governo bolscevico di far conoscere le sue intenzioni ed insiste sul fatto che è giunto il momento di stabilire la pace tra la Russia e la Polonia ed anche tra la Russia e i governi alleati, la risposta inglese direbbe inoltre che in caso di rifiuto gli alleati stenderebbero la Polonia con tutti i mezzi di cui dispongono. Il consiglio dei ministri avrebbe d'altra parte deciso di insistere vivamente presso la Polonia perché essa domandi direttamente un armistizio al governo dei soviet.

Una strana leggenda su Nicola II.

E' morto o è vivo?

L'anima del popolo russo non si riconcilia con la sparizione misteriosa dell'ultimo Imperatore russo dalla scena della vita politica russa. Funziona la fantasia, tessendo un ricamo bizzarro della leggenda: — No, non è morto Nicola!

E' vero che i bolscevichi vollero assassinarlo, ma non riuscirono nel loro intento. Non era una cosa facile salvare lo Czar. Ma non mancava gente di buona volontà, uomini di fegato e di cuore.

Essi rischiavano la propria vita consapevolmente, ma chi non rischia non vince mai. Ed essi vinsero il giuoco azzardoso.

Prima di tutto essi cercarono lungamente un individuo che somigliasse allo czar Nicola II, che fosse il sosia dell'Imperatore. Già si perdeva la speranza di trovare un tale individuo, ma il caso venne in aiuto, e il sosia fu trovato.

Questo fu un sottufficiale della guardia imperiale, un uomo semplice e modesto. Quando gli fu spiegato di che si trattava egli impallidì, ma poi disse risolutamente:

«Una volta si nasce, una volta sola si muore; non si sfugge la morte. Andiamo! Son pronto!»

Con le precauzioni infinite il sosia fu portato a Jekaterinburg, dove si trovava imprigionato lo Czar infelice.

Spendendo milioni di rubli, comperando le anime delle «guardie rosse» che custodivano la famiglia imperiale imprigionata, i congiurati riuscirono ad introdurre il sosia imperiale nella prigione e a portar via il vero Imperatore.

Pochi giorni più tardi la massnada dei bolscevichi venne per ammazzare lo Czar. E il fedele sottufficiale andò incontro alla morte stoicamente e le sue ultime parole furono:

«Dio salvi lo Czar! Dio salvi la Russia!»

Così fu salvato Nicola II.

La leggenda continua a tessere il suo ricamo bizzarro, raccontando che lo Czar fu salvato e portato lontano dalla città che gli serviva di prigione, ed ora si trova in un luogo sicuro, conosciuto solamente da pochi fedeli. Perfino i parenti più vicini dell'ex-Imperatore non sanno dove egli sia. Lo sa solamente la madre sua, l'Imperatrice vedova Maria, e lo sa il principe Jusupov, quello che organizzò l'assassinio dello «Stregone» Rasputin.

Ma pare che Nicola II si nasconda in un monastero in Crimea, tra i monaci che non lo conoscono. O, forse, egli vive tranquillamente su di una piccola isola dell'arcipelago Ionico, tra i marinai greci, che non sospettano la verità riguardante un misero straniero incanuto prematuramente, sempre triste, che passa le ore alla riva del mare guardando nostalgicamente verso il Nord.

IN BREVE

E' morto sotto un'operazione, per lo sciopero degli elettricisti, a S. Giovanni Valdarno il colono Sangallo Giuseppe ferito durante lo sciopero. Al momento in cui il chirurgo tentava rialacciare i vasi recisi della milza; la energia elettrica venne interrotta, la luce mancò e il paziente dovette soccombere.

Al cardinale irlandese Daniele Mannix che si trova a New York per la propaganda a favore della sua patria, è stata fatta una calorosa dimostrazione popolare durante la quale gli fu conferita la cittadinanza newyorkese.

Ai funerali del principe Gioacchino suicidatosi a Postdam, presero parte i suoi quattro fratelli residenti in Germania. Gli ex imperiali inviarono corone.

L'asso degli assi francesi, Fonck, durante un finto combattimento aereo rimase teoricamente ucciso come rivelarono otto fotografie prese da mitragliatrici fotografista. Fortuna che è vivo!

INTERESSI E CRONACHE DEL FRIULI

Pro montibus et silvis Forumjuliensibus

L'albero, il più bell'ornamento della natura, il più utile alla restaurazione del terreno, elemento indispensabile allo sviluppo industriale, commerciale e agricolo, merita veramente quell'interesse per cui ogni eminente uomo sperimentato e società filantropiche sono tutti troppo concordi all'impulso della sua espansione.

Ripeto troppo concordi, poiché l'esserlo a nulla giova quando manca l'applicazione dei mille progetti che si vanno sciocinando all'ordine del giorno, quando regole discusse e precisate non s'applicano diligentemente a tempo e luogo.

Infatti oltre ad istituzioni, scuole, conferenze, libri, opuscoli, per il suo incremento venne saggiamente stabilita la festa dell'albero; grande e bella festa poiché ravviva la gioventù lo interessamento al paesaggio, ai monti e ai boschi rovinati dall'apatia nostra e dei nostri padri, e forma i nuovi pionieri delle foreste tanto necessarie al progresso economico del paese.

Però non dovrebbero queste feste pratiche compiersi con elementari sbagli tecnici lontani dallo scopo d'esse. E questo lo dico perché da anni sui dossi civildalesi si continua con esito negativo a diffondere piante resinose, cercando di sostituirle al castagno così retributivo sotto tutti gli aspetti e, se vuoi, per le menti contemplative, più vario e ornamentale.

Spesso s'invadono i boschi nordici e si cerca d'imitarli, ma domandate un po'; cosa pagherebbero quelle genti se ai loro abeti e larici potessero sostituire il nostro castagno o i nostri frutteti mentre dalle loro abetine devono aspettare mezzo secolo e più per ottenere il frutto delle proprie fatiche?..

Poiché le piante resinose da lavoro di solito vengono allevate nei terreni meschini e in climi settentrionali o elevati oltre gli 800 metri ove altre piante profere stentano svilupparsi; ragione per cui hanno radici estese e fitte per meglio aggrapparsi e sfruttare il povero ambiente; vaste chiome per maggiormente assorbire sostanze d'aria molto ossigenata; foglioline ricche d'acido piroleghoso onde cadendo distruggere le erbe sottostanti sia parassiti, con grande vantaggio alla propria alimentazione ma con grave danno alla consistenza del suolo. Poco valgono come legna da fuoco producendo fiamma di breve durata e rare brage. Il loro car-

bone è debole d'una forza media di 0,670 calorie rispetto alle 1,017 di quello di castagno o d'altri. E solo dopo cinquant'anni si può efficacemente raccogliere il loro legname da lavoro.

A questi miseri vantaggi dei resinosi possiamo contrapporre quelli del castagno. Anzitutto il frutto, che per nostra indolenza non assume l'importanza data nell'Italia centrale, come mercatale è molto remunerativo, ottimo cibo per l'uomo e per gli animali, medicinale i rami come combustibile e come carbone, buono come legna da lavori agricoli, buono il tronco e i rami scelti per svariati lavori industriali, ottime le foglie come stramaglia, non rovinata il pascolo; ricreatissima tanto la partusana che difettosa per l'estrazione del tannino. Ai prezzi d'anteguerra ogni pianta dà un reddito medio annuale variabile da L. 150 a 200 e spesso in certi paesi d'Italia, come nell'Amiata, se ne usa donare in dote alle spose, tanto il suo reddito ne è apprezzato. Il castagno ceduo poi ad ogni taglio può fruttare per ettaro, ai prezzi suddetti, nei primi 15 anni da 1000 alle 3000 lire, dai 15 ai 25 da lire 3000 a 4000, da 25 in sù da 4000 a 6000 lire. Onde bene dice d'esso il Dott. de Campanis «E' l'essenza boschiva più preziosa che non può essere completamente sostituita da un'altra specie».

Perché dunque si vuol introdurre per forza delle piante inferiori che senza alcun vantaggio steriliscono i nostri pascoli boscati? Questo non è il loro regno! tanto è vero che nemmeno per caso qui si trova una zona naturale formata d'abeti, pini o larici e dove se ne volle mettere, perirono. Non abbandoniamo dunque l'albero migliore della nostra penisola, ma insegniamo a coltivarlo più razionalmente, a sfruttarlo commercialmente con grande vantaggio dell'economia agricola e della bellezza floreale.

Il gallo.

Civildale, luglio 1920.

ARTEGNA

Conferenza, telegramma e sottoscrizione di protesta contro il divorzio.

Con l'intervento di mons. Castellani, del maestro Mattiussi e dell'ing. Adami ieri sera ebbe luogo una bella riunione dei baldi giovani della «San Gesio».

Aprì la seduta l'amico Virginio Castellani il quale dopo brevi parole di lode e di ringraziamento agli arditisti bianchi per la franchezza di carattere dimostrata negli ultimi avvenimenti prendeva a trattare l'assillante questione del

divorzio di fronte alla religione, alla famiglia, alla nazione.

I nemici rossi e verdi, dice egli si prefiggono di abbattere il cristianesimo col minarlo nelle vitali radici per mezzo dell'immoralità e non sanno nella loro tracotante superbia che i loro sforzi s'infangeranno come s'infersero quelli degli imperatori romani, di Martin Lutero, dei rivoluzionari e di Giordano Bruno poiché la fede nostra, bella immortale benefica è una fede divina e ai trionfi avvezza. Svizzera e scioglie tutte le obiezioni avventate, enumera i casi fissati per legittimare il divorzio dimostra che per diritto divino naturale il bene comune è superiore ai fatti privati, fa un quadro delle triste condizioni spesso assurde, angosciose, mostruose in cui verrebbero a trovarsi i figli dei divorziati e con argomenti storici dimostra che il divorzio anziché diminuire fomenta l'immoralità. Termina leggendo il telegramma di protesta da inviarsi al Presidente del Consiglio, telegramma così concepito. «Giocando politica e fascio organizzativo il popolo artense protesta contro in consulto divorzio ledente integrità istituto familiare, unica fonte prosperità nazionale, invocando libero referendum in nome diritto naturale, per difesa coscienza cattolica italiana».

Ha poi la parola il giovane amico Franz il quale giovanilmente e brillantemente espone l'utilità e la necessità di una larga organizzazione di classe per fronteggiare la marea socialista e per difendere i nostri interessi sociali ed economici.

E' seguito dallo studente Traunero Domenico che con un'analisi giuridica dimostra la superiorità e la universalità della legge divina innanzi alla legge umana la quale essendo spesso non errare ma antitesi del diritto positivo naturale si trova impotente a sancire la pena ed il castigo ed a governare le nazioni.

Alla fine dei discorsi coronati da applausi si accese delle vive discussioni con utilissime obiezioni. Si addivenne poi ad una sottoscrizione di protesta contro il divorzio, sottoscrizione che fruttò circa un centinaio di lire che saranno spedite al quotidiano «Avvenire d'Italia» come fu già fatto per il «Friuli».

Chiuse la seduta Virginio Castellani che fra l'entusiasmo scioglie un inno alla Fede possente del Cristianesimo che deve vivificare la nostra vita. Deve incitarci alla lotta, Fede che noi dobbiamo filosoficamente guardare e non a traverso ai difetti delle persone.

S. GIOV. DI POLC.

Un meritato trionfo, che fu una giustificata rivincita dopo tante persecuzioni sofferte da parte dei tristi che lo vollero anche in esilio, fu l'ingresso nella cura parrocchiale di S. Giovanni di Don Giuseppe Bomben. Quella frazione che lo possedeva dal 1908 al 1919, lo amava sinceramente ed apprezzava tutta la sua opera illuminata di apostolo, ma furono i giuda che tentarono la sua rovina. Ora egli ritorna tra i suoi amati figli coll'aureola del martire, aureola che inciterà a corrispondere alle sue fatiche con premura ed affetto più intensi.

CASARSA

Carro spiombato. — Ignoti spiombato il carro ferroviario N. 8110 fermo allo scalo merci, rubarono indisturbati una damigiana di scioppo del valore di L. 600, una cassa di sardine ed altro ben di Dio per un valore complessivo di 1000 lire... che l'Amministrazione ferroviaria dovrà pagare agli interessati.

TARCENTO

Le dimissioni dell'amm. Comunale. — Il Commissario Prefettizio in seguito alle dimissioni del Sindaco e dell'assessore Tonchin, motivate pure da forti ragioni personali, molti altri consiglieri si sono dimessi, ritenuto che, per la riduzione del numero dei consiglieri per cause varie, l'amministrazione non poteva più regolarmente funzionare.

A Commissario Prefettizio venne nominato l'avv. Annibale Botto di Udine, le cui belle qualità sapranno certo dimostrarsi nel nuovo incarico.

L'Amministrazione che cessa lascia traccia di equo governo e di attività come riconoscono, con gli amici, gli avversari.

A titolo umoristico vanno notate le smanie di un certo foglietto che invasi dalla idea della conquista del Comune, accumulava potere non su potere, sperando così di salire. Esso ha note, sperando così di salire. Esso ha note, sperando così di salire. Esso ha note, sperando così di salire.

Il gallo.

Civildale, luglio 1920.

zione non si è dimostrata il forte dei nuovi amministratori, anche la cronologia zoppica.

Del resto, se la volontà dei nostri era gari è così chiara come vantate, perché temete di resurrezioni? Forse che vi accorgete che il vostro successo è fatto?

MANZANO

Conferenza. — Alle nostre Leghe parlo ieri A. Faleschini, a proposito dei nuovi patti coloniali e delle istituzioni cooperative agricole.

CAMINO DI CODR.

Eccellente musica Tomadujana venne eseguita a Camino in occasione della Prima Messa di Don Giuseppe Frappa. Anche il M.o Rieppi si produsse con due delle sue indovinate pagini musicali. L'esecuzione, data un nucleo di seminaristi, fu degna degli spartiti.

CORNINO

Il ponte. — Ancora il gennaio p.p. veniva passata da un capo-famiglia all'altro di questa frazione lo seguente domanda che veniva premurosamente sottoscritta:

«All'On. Ministero Terre Liberate TREVISO».

I sottoscritti capi-famiglia di Cornino, frazione del Comune di Forgaria, fanno presente che durante e per l'invasione fu fatto saltare l'ipote in pietra che dal paese mette alla stazione, sotto il quale passava la roggia, emissario del lago. Gli invasori, invece di riedificarlo, vi fecero un terrapieno. Di conseguenza, si formò un grandissimo stagno di fronte al paese, mettendo in grave pericolo la salute pubblica e nell'impossibilità di essere coltivato il terreno allagato.

Domandano quindi la ricostruzione del ponte tanto per il motivo igienico che agricolo.

Seguono le firme chiuse dal visto Municipale.

Oggi dal Ministro stesso viene comunicato quanto segue:

ROMA, li 10 luglio 1920.

«Caro Fantoni,

In relazione a quanto ti scrissi con la mia del 6 aprile circa un'istanza dei capi-famiglia di Cornino (Forgaria) per ottenere la ricostruzione d'un ponticello abbattuto dal nemico in questo territorio, mi è grato annunziarti, in conformità delle comunicazioni ricevute dal Commissariato di Treviso, ch'è stata riconosciuta la necessità di ristabilire il tramito mediante il ripristino del detto ponticello e che la relativa perizia dell'importo di L. 16.500 è stata dall'Ufficio Tecnico di Udine già trasmessa al Commissariato.

Questo pertanto dichiara che, ove nulla osti dal punto di vista tecnico all'osservazione della perizia stessa, si provvederà quanto prima all'esecuzione dei lavori occorrenti.

Saluti cordiali

A.E. RAINERI».

PRATA DI PORD.

Contro il divorzio vennero spedite i seguenti telegrammi:

«A S. E. Giolitti — Roma.

Giunta Diocesana Concordia nome tutte Società Cattoliche protesta contro progetto divorzio urtante coscienza cristiana, perturbatore pace domestica, dissolutore pubblica morale, deprimente grandezza Italia.

Don Concina, presidente».

«A S. E. Giolitti — ROMA.

Società leghe Prata elevano energica protesta contro infame attentato nostra fede, nostre famiglie, patria nostra che divorzio tende ferire con danno in meno popolo operai.

Bortolotto Domenico, segretario».

COMEGLIANS

Assolto. — Il procecaia Postale Olivio Tavoschi, di anni 27, condannato dal Tribunale di Tolmezzo alla reclusione per anni 1 e mesi 6 in seguito all'accusa di aver rubato nella sua qualità di procecaia postale, la somma di L. 9400 venne assolto dalla Corte d'Appello per insufficienza di prove.

LAMPADE e Materiali Elettrici

Ingresso - Dettaglio

Sconto speciale agli installatori elettricisti - Installazioni di luce elettrica, ecc. ecc.

Giannetto Penazzi - Udine

Negozio - P. Vitt. Eman. Riva del Castello, 1.

Telefono N. 121



